

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A

23 Luglio 2017

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro della Sapienza (12,13.16-19)

Quello di stamattina è uno dei libri che vengono definiti Deuterocanonici, una parola un po' difficile per dire che, essendo stati scritti in greco, non sono entrati a far parte del canone (lista ufficiale) dei libri che compongono la Bibbia ebraica; questo è un libro chiaramente ebraico ma è stato scritto in lingua greca. Tutti i libri della Bibbia invece devono essere scritti – almeno originariamente – in lingua ebraica o in aramaico. Dove è stato scritto questo libro? Fuori della Palestina, esattamente in Egitto. Avete presente dov'è la Palestina, sopra la penisola del Sinai, in quella regione che va dal Libano alla Siria e alla Giordania e lì dentro c'è il Regno di Israele al Nord, e il Regno di Giuda al Sud, i libri che nascono lì, scritti in ebraico sono ufficiali, gli altri no. Il libro della Sapienza è uno di quelli non ufficiali, è stato scritto da ebrei della colonia ebraica di Alessandria d'Egitto.

Alessandria era una grande città fondata da Alessandro Magno il quale aveva fatto sul Mediterraneo questa grande città che poi diventerà una città splendida, più importante di tutte le altre città egiziane, per dialogare con il mondo greco-romano. L'Egitto era una cosa a parte e la capitale dell'Egitto non è mai stata sul Mediterraneo, era sempre all'interno (Il Cairo non è sul Mediterraneo, e anche Tebe e le altre città sono all'interno) era proprio un mondo a parte. Qui invece Alessandro Magno, avendo conquistato l'Egitto, volle che l'Egitto dialogasse con il mondo del Mediterraneo e perciò fondò questa città, Alessandria, che in poco tempo arrivò ad avere una grandissima importanza e fu un centro culturale di enorme importanza. Voi sapete dai ricordi scolastici, che la Biblioteca di Alessandria d'Egitto era la più grande del mondo, c'erano centinaia di migliaia di rotoli, di scritti, papiri, pergamene ... purtroppo fu distrutta in un incendio, ma era un centro culturale di primaria importanza nel dialogo con tutte le culture di allora. Ad Alessandria si era installata una forte colonia ebraica a tal punto che, dei 5 quartieri della città, pare che 2 fossero ebrei, per cui gli ebrei erano molto presenti ed avevano sviluppato anche una grande cultura, una riflessione sull'Ebraismo, però un po' staccata dal centro, dalla casa madre di Gerusalemme. Parlavano il greco ed usavano la Bibbia greca; la Bibbia greca è la traduzione della Bibbia antica ed era chiamata "dei settanta" perché si diceva che l'avevano tradotta contemporaneamente settanta saggi, e la traduzione era perfettamente uguale per tutti ... una leggenda, chiaramente, ma era per dire la perfezione di questa traduzione. La Bibbia greca non è mai stata riconosciuta in modo ufficiale dalla cultura di Gerusalemme, la cultura rabbinica ... i rabbini erano quelli proprio rigorosi. Ebbene, qui ad Alessandria si sviluppa questa cultura che produce alcuni libri: il Siracide, per esempio, è stato scritto lì, ma anche questo libro straordinario che viene chiamato il libro della Sapienza ... tra l'altro il titolo era "Libro della Sapienza di Salomone" ... è impossibile che sia di Salomone perché Salomone è vissuto 800 anni prima di quando fu scritto questo libro per cui ... però tutta la sapienza viene attribuita a Salomone. Quando fu scritto? Si calcola dal 100 al 50 a.C.

per cui è il libro di tutto l'A.T. più vicino al N.T. e lì dentro tu respiri molte cose che saranno poi del N.T., soprattutto nel Vangelo di Giovanni; il libro della Sapienza è molto vicino, come mentalità, al N.T. Ripeto, allora, che non fa parte del canone Ebreo della Bibbia, fa parte della Bibbia Cristiana, è un libro scritto in greco, ad Alessandria d'Egitto, nel primo secolo a.C.. Quello che qui si dice è interessante, vediamo un po' di capire cosa dice. **“Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.** Uno dei problemi per uno che crede nella religione qual è? La presenza del male nel mondo. Se Dio c'è, perché c'è il male? Questa argomentazione ha fatto in modo che qualcuno dicesse che, se il male c'è e c'è anche Dio, vuol dire che il male è più forte di Dio, per cui Dio è impotente. Secondo: se il male c'è e Dio lo sopporta, vuol dire che Dio è cattivo o, comunque, è colluso con il male. Gli Ebrei dicevano che questo non era possibile! Il male c'è, Dio non lo tollera, ma perché c'è? Guardate che è un grosso problema questo! Il problema della presenza del male nel mondo è un grossissimo problema per la fede. Uno dei grandi interrogativi per l'uomo religioso è, da sempre *Unde malum?* Da dove viene il male? Nella cultura greca che è politeista, e anche il quella romana, si dice che Dio ha creato il bene ma anche il male. Be' insomma, è un po' forte come affermazione! Qualcuno diceva “c'è un principio buono che regge tutte le cose, che è Dio, e un principio cattivo che regge tutte le cose che è il contrario di Dio ... chiamatelo DemONIO, chiamatelo come volete, ma tutte e due sono sullo stesso livello”. C'è invece la Bibbia che dice che il male non lo ha creato Dio; come è entrato nel mondo? Ecco il racconto dei primi capitoli della Genesi: il male è entrato nel mondo per la disobbedienza dell'uomo creato da Dio. E allora? Il peccato di Adamo è tutto quello che ne consegue. Il libro della Sapienza insiste molto su questo. Cosa dice allora qua? Dio, tu sei buono, ma come mai c'è il male? Perché? E cosa si fa per vincere il male? E qual è il motivo per cui c'è? E l'accusa che ti viene rivolta, che tu sei un giudice (colui che giudica) ingiusto (perché gli innocenti vengono castigati e i colpevoli vengono premiati) ... vi ricorda qualcosa questo problema? Un grande libro della Bibbia che tratta questo problema? Giobbe! Giobbe dice “io sono innocente, perché io devo soffrire? Perché mi è capitato tutto quello che mi è capitato?” I suoi amici che vanno a discutere con lui gli dicono che avrà fatto dei peccati senza accorgersi ... Ma Giobbe ribatte la sua innocenza e Dio dà ragione a Giobbe contro gli amici, ma il problema rimane tanto è vero che, alla fine, Giobbe confessa: “Dio ha dato, Dio ha tolto. Sia benedetto il nome del Signore!” Il Signore fa quello che vuole, di sicuro non è cattivo, di sicuro non è malvagio, di sicuro non è ingiusto ... ma i pensieri e i modi di fare di Dio ci rimangono sconosciuti e, io – dice Giobbe – di fronte a questo taccio. Dio ha dato, Dio ha tolto. Sia benedetto il nome del Signore. Un potere sovrano che non deve rendere conto a nessuno di quello che fa, tanto è vero che quando Giobbe comincia a protestare, Dio poi si arrabbia ... per modo di dire ... Gli dice: “Ah sì? Tu che sai tutto, vediamo un po': chi c'era quando io creavo il cielo, la luna, le stelle? Chi c'era quando io creavo tutta la creazione? Chi l'ha fatto? L'hai fatto tu per saperne così tanto?”. Ma il problema di Giobbe è il male. Perché il male? Libro della Sapienza: “Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose ... la prima cosa che proclama qui il libro della Sapienza è che Dio ha cura di tutte le cose, hai cura! Che significa: non solo le crei, perché tu potresti anche creare come un genitore: mettere al mondo un bambino e poi lo abbandona ... è il creatore, ma non è padre, non se ne prende cura, lo ha abbandonato, è un padre degenerare! No, qui il libro della Sapienza dice che “tu hai cura di tutte le

cose” perciò è inutile che ti accusino di essere un giudice ingiusto, non è vero che tu sia un giudice ingiusto ... però il problema rimane! Guardate la risposta che dà il libro della Sapienza, è interessantissima! **La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che tu sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.** Tu sei giusto proprio perché sei onnipotente. Vediamo di capire bene perché la cosa è molto interessante ... Uno potrebbe dire ... mettiamo il Re Sole, Luigi XIV, Francia, potere assoluto. Assoluto cosa vuol dire? “*Ab-solutus*” = sciolto da, in altre parole che non deve rendere conto a nessuno. Il Re Sole non doveva rendere conto ai sudditi, “Comando io e basta! Si fa così”. Non c’è una Costituzione, cioè qualcosa che garantisca i sudditi, no, il principio dell’autorità è il re ... ma è sempre stato così, dai Faraoni agli Imperatori Romani, al Re Sole e a tutti quanti, quelli che comandano dicono il potere assoluto ... che poi diventa assolutistico, con tutte le degenerazioni. Anche Dio è così? E’ interessante perché il libro della Sapienza, il saggio che ha scritto questo libro che non sappiamo chi è, dice “Eh no, è il contrario! Proprio perché Dio è assoluto, Dio è libero di esercitare la bontà”. Vi spiego: mentre un giudice potrebbe anche condannare un innocente perché conviene a livello politico – vedi Pilato – Pilato sapeva che Gesù era innocente, perché l’ha condannato? Non perché doveva esercitare il potere così, ma perché diceva “Se devo mettermi tutti contro, meglio che muoia lui e amen!” ma, per ragioni politiche ... vi ricorda qualcuno? Machiavelli il quale, nel “Il Principe” dice: “Il Principe non governa la Repubblica o il Regno o il Principato con i Rosari o i Padre Nostro – dice lui – ma li governa con realismo politico”. Ciò che determina le scelte del Principe è il bene finale e se, per fare questo deve usare metodi scorretti – il fine giustifica i mezzi – si usano i metodi scorretti. Qui invece dice esattamente il contrario: proprio perché io non ho bisogno di nessuno, posso giudicare con giustizia, non ho calcoli di mezzo da fare, non devo rendere conto a nessuno perciò, proprio il potere di Dio, è la garanzia che Dio governa rettamente; proprio perché Lui è totalmente potente, onni-potente, i ricchi che possono condizionare la mia azione, per Lui non valgono; i potenti, di fronte a Lui, non sono niente, Lui governa con giustizia e rende a ognuno il suo. E’ interessante vero questo? Il potere dell’uomo a volte ha bisogno dell’ingiustizia per reggersi, il potere di Dio è assoluto e perciò il suo potere è garanzia di giustizia. Tu perciò **Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l’insolenza di coloro che pur la conoscono.** Tu, di solito, sei mite, perché non hai bisogno di usare il potere, sei talmente forte che sei mite. Interessante questa idea vero? L’unico con cui invece tu diventi forte è con quello che fa il prepotente, l’unico! L’uomo veramente forte è colui che usa la misericordia e la mitezza, e l’unica persona con cui invece devi esercitare il potere è con i prepotenti che pretendono di usare la forza. Dio è forte con i forti, “prepotente” (per modo di dire) con i prepotenti, ma con tutti usa mitezza, ed è la vera maniera di governare di Dio. Ed è incredibile perché Dio è estremamente mite proprio perché è il più forte di tutti; nessuno può comandargli, nessuno può dirgli “Tu chi sei? Che cosa fai?”. E’ il Giudice Supremo, è il Signore della Storia. Ogni tanto c’è qualcuno che viene qua – faccio un piccolo inciso – e dice: “Io ho bisogno e tu devi aiutarmi!”. “Va’ via!” Uno potrebbe dire che non si fa così ... c’è una frase di don Bepo che dice “Mai dire di no a chi ti chiede aiuto” ... eh no, non è vero che io devo accogliere tutti, devo capire chi devo aiutare e chi no. Non è il fatto che tu ti auto-qualifichi come povero che tu sei povero, semplicemente alcune volte sei un prepotente! C’è qualcuno che non ho mai visto alla mensa, né qui né alla stazione ... lui, se va a mangiare, va a mangiare – minino – alla casa del

Giovane, 8 €, e vuole da me i soldi! “Vieni a mangiare qua che non ti costa niente!” “Ah, io no eh!” “Allora vai a farti friggere!” E’ mancanza di carità? No, è discernimento, ed è esattamente il dovere che chi governa deve usare la potenza solo con i potenti, con tutti gli altri può usare mitezza ma quando uno è prepotente, allora tira fuori le unghie! Guardate, in un posto come questo, per esempio, è durissimo resistere, non tanto alle difficoltà, ma a tutte le insidie che ci sono nel fare la carità. Chi fa del bene è sottoposto a pressioni fortissime che si chiamano ricatto. Ad esempio: “Se tu mi vuoi bene, devi ... farmi questo”. Perché dovrei? Io ti faccio il bene, non ciò che tu vuoi e se ciò che tu vuoi non è bene, non te lo faccio. Ti mette su il muso, pesta i piedi ... fanno così i nostri figli! E il dovere è resistere, usare la forza. E non è vero quello che dice – mi dispiace per il don Bepo se l’ha detto – “Mai dire di no a chi ti chiede aiuto” Certo che devo dire di no, devo capire chi è che mi chiede aiuto e perché me lo chiede! Dio, che è onnipotente, è mitissimo con tutti, diventa potente – non prepotente – con quelli che fanno i prepotenti. Eh no, ci ricattano! A volte è gente anche molto povera, sprovveduta, anche stranieri Mi ricatti? Basta, con me hai finito! Questi metodi con me non li usi! Dio è così eh! “Mai dire di no a chi ti chiede aiuto”? Col cavolo! Perché mi chiedi aiuto? Come mai? Chi l’ha detto che sei povero? Non ti comporti da povero, non vuoi confonderti con i poveri, non vuoi essere considerato povero, a tal punto che stabilisci tu le regole ... Mi dispiace per te! Guardate che queste cose le fate continuamente con i vostri figli, con i vostri nipoti e io con la gente che c’è qua! Ed è un compito molto difficile e dove si sbaglia moltissimo, io per primo. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, quando non ti si rispetta, e rigetti l’insolenza di coloro che pur la conoscono. Quelli che sanno che tu sei potente ma fanno gli insolenti ... tu la rigetti. Noi molte volte pensiamo che la mitezza significhi soccombere al prepotente, non è così! La mitezza è resistere al prepotente, ma non tanto perché possono fare del male a te – questo lo metti in conto – ma perché non gli permetti di fare del male a chiunque, neanche a sé stessi, e non diventi complice. E’ interessante questo libro! **Padrone della forza**, i prepotenti non sono padroni della forza, la usano ma gli scappa via di mano, è come uno che va in giro con il coltello e lo tira fuori ad ogni passo ... è il coltello che è padrone di lui non lui padrone del coltello, perciò fanno delle vaccate incredibili. Ecco perché tutto il compito educativo – ascoltatevi bene perché è importante – tutto il compito educativo consiste nell’impadronirsi di sé stesso, nel rendere la persona padrona di sé. Per esempio: la fatica sapete qual è? E’ quando uno non è capace di dominare sé stesso. Oggi sei triste, domani sei allegro, dopodomani fai lo stupido, dopodomani fai il prepotente ... tires insema! Io non posso essere soggetto ai tuoi sbalzi di umore! “Eh ma io c’ho questo problema!” Impari a dominare il tuo problema e a non scaricarlo addosso agli altri. L’educazione è quella lì! Qua dentro ... il Roberto lo sa perché anche lui fa parte del Patronato ... tu carichi ogni giorno migliaia di problemi però sei un uomo vero quando non prendi i tuoi problemi e li scarichi sugli altri. Sei capace di portarli tu? Altrimenti poi diventa impossibile la gestione delle cose ... e soprattutto dopo tu, con i tuoi problemi, ricatti le persone, le condizioni, le fai diventare matte. E vi dico anche una cosa ... imparate a farlo entro i sessant’anni, perché dopo non ce la fate più. “E, adesso che è anziana la mamma, poverina ...” E’ sempre stata prepotente, adesso che è anziana non riesce più a dominarsi. Questa è la realtà, probabilmente fra qualche anno io stesso rivelerò ciò che non sono stato capace di fare ... verrà a galla eh, inevitabilmente, c’è da sperare che si muoia prima, almeno basta, non

rompiamo le scatole agli altri e via! Verrà a galla! **Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, ...** se uno che è forte non usa la mitezza ... basta, è finito! La vera capacità del forte è di giudicare con mitezza e con indulgenza e di fare da contrasto, da barriera, con chi? Con i prepotenti. Io fin da piccolo ho sempre soprattutto avversato i prepotenti, quelli che invece affascinavano gli altri, perché dopo quando uno è forte tutti gli corrono dietro, invece io non li sopportavo! Non puoi usare la forza per dominare, solo i deboli fanno così, solo i prepotenti, appunto, e Dio a questi gli fa la guerra. Badate bene che Dio non può far la guerra a nessuno, ma fa la guerra a questi. Il mite è durissimo con quelli che fanno così! E' vero che c'è una falsa concezione di Cristianesimo e di bontà per il quale bisognerebbe usare con tutti le stesse misure ... No! Gesù con Erode non gli fa la guerra, semplicemente sta zitto. Con Pilato invece ... “tu sei uno che non sa usare la giustizia” – dice Gesù. E quando vuoi aiutare qualcuno ... dimmi tu Roberto – visto che lui è anche psicologo per cui è una persona di grandissima saggezza – dimmi tu se ho ragione o no: bisogna sapere chi e come aiutare. Sbaglio o no? Poi quando uno è con il sedere per terra allora sì, l'aiuti. E, soprattutto, non lasciarsi ricattare da nessuno, perché sei finito. Io capisco i tuoi problemi ma tu non puoi usare i tuoi problemi contro di me, se vuoi ti aiuto a portarli, ma non usarli contro di me. Genitori, svegliatevi! Perché quelli che fanno così sono i vostri figli con voi! E le nonne ... lasciamo perdere! Le comprano con un sorriso, falso anche quello. ... **Con tale modo di agire tu hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini ...** li ama! Ma cosa vuol dire amare? In bergamasco non c'è il verbo amare, il bergamasco è una lingua molto asciutta e anche un po' dura, c'è il verbo uli bé, io aggiungo un articolo, voler il bene, non voler bene ... voler bene è ancora troppo poco, è ancora sentimentale ... volere il bene dell'altro, io ti voglio bene perché voglio il tuo bene perciò non mi lascio comprare da te, perciò attento perché con me non puoi giocare tanto e, se dobbiamo fare la guerra, facciamo la guerra. E fare la guerra non significa che io sia un guerrafondaio, no, ma che io non tollererò mai l'alleanza e la sottomissione al male. Una delle condizioni che ho messo a me stesso per poter aiutare una persona è anche solo l'umiltà. Ogni tanto arriva qualche bergamasco che fa: “A 'lvòta tocc i nigher e i bergamasc no!” ... non è che essere bergamasco sia un titolo di merito che ti dà chissà quali crediti bèlo! O sei uomo o non sei uomo, a me non me ne frega niente che tu sia bergamasco! Lo dico anche ai miei nipoti ... non è perché tu sei mio nipote che tu fai fare ... calma! Cosa vieni qui a fare con quel tono prepotente? Fuori dai piedi! Si chiede con umiltà, per favore ... non è questione di buona educazione, aiutare un prepotente significa confermarlo nella sua prepotenza, significa aiutarlo a diventare sempre più cattivo, non buono, e questo non te lo permetto. Questa settimana è venuto qua uno ... gli ho detto: “Guarda, io non posso aiutarti!”. “Eh ma tu c'hai i soldi!”. “Se anche li avessi non posso, perché non sei nella condizione di poter ricevere il mio aiuto, sei troppo superbo, sei troppo prepotente, sei troppo arrogante!”. Conclusione, la frase di don Bepo che dice di rispondere di sì a chiunque ti chiede aiuto ... no, non è la mia frase! Capire perché ti chiede aiuto, se vuoi essere educato; se tu sei giù per terra io devo tirarti su, se tu non vuoi alzarti vuol dire che non ti posso aiutare. Guardate che Gesù, allo storpio che era seduto a chiedere l'elemosina, non gli dà i soldi ma lo tira in piedi e, quando è in piedi gli dice di non chiedere più l'elemosina, sei libero! Questa è l'onnipotenza di Dio.

Dalla lettera di san Paolo ai Romani (8,26-27)

E' interessantissima questa lettura perché è brevissima, sono due versetti, ma è veramente interessante. Vediamo di capire alcune cose che sono dei principi basilari. La parola chiave qua dentro è **“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; prima parola: debolezza. Secondo, spiega in che cosa consiste la debolezza: perché noi non sappiamo neanche come pregare in modo conveniente, ... prima cosa chiedere e, secondo, come chiedere in modo conveniente. In altre parole noi non riusciamo neanche a sapere cosa è bene per noi e, quando anche lo sapessimo, sbagliamo a chiedere. La realtà dell'uomo è tale per cui lui ha dei desideri ... guai se l'uomo non avesse desideri! Gli animali non hanno desideri, gli animali hanno dei bisogni e basta, quello che ha dei desideri è solo l'uomo. Faccio notare che la parola desiderio, viene dalla radice *de-sidera*, sidera sono le stelle, cioè qualcosa che ti porta su fino alle stelle, cioè che è aperto all'infinito. L'uomo è l'unico essere di tutto il creato che non vuole qualcosa, vuole tutto, cioè vuole Dio – dice sant'Agostino. Alla fine è aperto a una totalità cioè a Dio, l'uomo è l'unico essere che vuole tutto, però il tutto che ha non basta perché l'unica cosa ... “Tu ci hai fatto per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non trova te”. Però il cuore dell'uomo è debole, perché? Perché non sa esattamente cosa vuole, ha dei desideri ma non sa bene come orientarli e, quando anche lo sapesse, chiede in modo sbagliato, chiede con prepotenza, come ho detto prima. Interessantissimo perché la seconda lettura è una risposta alla prima lettura. L'uomo ha dei bisogni ed ha dei desideri. Spesso confonde i desideri e cerca cose che non gli farebbero bene, perché non sa quali sono e, se anche sapesse quali sono, li chiede in modo sbagliato per cui alla fine non ottiene né quello né quell'altro. Cosa fa Dio di fronte a questo? La prima cosa interessante è che Dio sa che siamo deboli, e non si scandalizza. Ecco, una delle cose che non è cristiana sapete qual è? E' il tentativo di realizzare nella propria vita la perfezione. Cosa hanno fatto gli scribi e i farisei? Il tentativo degli scribi e dei farisei che li ha allontanati da Gesù, era il fatto che loro aveva fatto tutta una serie di leggi precise per ottenere la perfezione: “tu sei perfetto quando al sabato fai solo un certo numero di passi, non di più; tu sei perfetto se quando tocchi un cadavere vai a purificarti; tu sei perfetto quando fai così, così e così” ... tutta una serie di cose per ottenere la perfezione. Dio dice che no, questi sono più imperfetti di tutti! Dio non si scandalizza del nostro limite, Dio non ci vuole perfetti, perché sa che non ci riusciamo. Non ci butta addosso un peso superiore alle nostre forze ... difatti nel Vangelo in questi giorni c'era scritto “Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi – cioè non perfetti – e io vi ristorerò”. Dio sa il limite dell'uomo, non si scandalizza, siamo noi che ci scandalizziamo. Scusate ... perché qui poi entriamo in argomenti che sono come le ciliegie, una tira l'altra, però cercherò di star dentro e di chiarirlo bene in modo tale che ... per esempio: molte mamme – visto che siamo sempre qui a parlare di educatori – vanno in crisi con i sensi di colpa “ho sbagliato con mio figlio!” E allora? Cosa pensavi di fare? Di essere perfetta? “E ma mio figlio ...” Tuo figlio è uno s..... e usa i tuoi difetti contro di te! Ma siamo matti? Sono come quelli che vengono qui a dirmi: “Guardi che anche lei quel giorno là mi ha risposto così e così ...”. E allora? Cosa pensavi che fossi? Dio? Non mi concedi neanche il fatto di essere un uomo, cioè di poter sbagliare? Sei tu lo s..... non io! Io devo mettere in conto che sbaglierò, e quando me ne accorgerò chiederò perdono, ma se tu usi il mio difetto contro di me, sei veramente perfido. Ecco perché il cristiano è colui che non vive – ascoltatevi bene genitori! – non vive di sensi di colpa. I sensi di colpa, in mano ai vostri**

figli, vi mettono sotto così, e voi farete tutto quello che dicono loro, per inseguire la loro approvazione. Vi fate dare i voti da loro! Io più volte a qualcuno che mi ha detto: “Ma che razza di prete sei?” Risposta: “La bergamasca ha 801 preti. Il più s..... di tutti l’hai trovato qua, sono io! Mi dispiace per te ma sei cascato male. Vai dagli altri e vedrai come ti troverai bene”. Era quello che la mia mamma mi diceva quando io le facevo presente che “la mamma di ... è ...”: “La mama dè chèl oter l’è piò braa dè mé. Ché sfà issé!”. Ma è così! Ecco perché io – continuo a dirlo ma non mi ascolta nessuno, ma io continuo a dirlo – non fidatevi di quelli che in politica vogliono fare i perfetti, e non vogliono fare alleanza con nessuno: sono i più pericolosi, perché loro non sbagliano! ... Dopo non importa se non sono capaci di fare niente, perché ... si può anche non sbagliare perché non si fa niente ... uno che non fa niente non sbaglia mai ... ma in politica non è concesso. Primo: Dio conosce la debolezza dell’uomo. Dio non ricatta l’uomo per la sua debolezza. I rimorsi che noi abbiamo non sono pentimento, è solamente orgoglio, superbia, è la volontà di essere perfetto non accettando il fatto che non lo sei. Il pentimento è un’altra cosa! Il pentimento è ammettere che sei debole, chiederne perdono e fare la dovuta penitenza per il male che hai fatto, senza la pretesa di apparire agli occhi degli altri come perfetto. E uno che non ha questa consapevolezza è pericoloso. Io ho a che fare con moltissime persone però credetemi, le persone più deboli e anche le più stupide, sono quelle che quando tu sbagli non te la perdonano. Ma non sono il Padre Eterno io! “Ah, quel prete lì ...” E’ vero, sei quello che sei ... Dio accetta la tua debolezza. Seconda cosa: Dio viene in aiuto. Stupendo ... siccome sei debole Dio ti viene in aiuto. E cosa ti dà? Non potendo cambiare la tua struttura, mette dentro la tua struttura un aiuto formidabile, quale? Lo Spirito, il tuo avvocato difensore, il quale interpreta veramente i tuoi desideri, sa quali sono e sa cosa è giusto chiedere, e Lui, al posto tuo, chiede a Dio ciò che è giusto e te lo fa ottenere, ma non perché glielo chiedi tu perché sei capace, ma perché Lui te lo fa ottenere. Non vi chiedete mai perché a volte alcuni che non credono in Dio – che sono anche delle persone così ... per la quale – fanno delle cose buone? Perché c’è lo Spirito in loro che ottiene per loro le cose buone, non perché siano capaci loro eh! Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; noi non sappiamo infatti né cosa desiderare né cosa chiedere, né come chiedere in modo conveniente, **ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili**; soffre per noi, piange per noi, invoca per noi, ottiene per noi. Dio ci ha messo dentro questo criterio e lo fa sapendo quanto siamo deboli. **E colui che scruta i cuori sa che cosa desidera** non lui, non lei, che non è del tutto importante, ma **lo Spirito** che è in lui, e glielo concede, **perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio**”. Cosa fa lo Spirito allora? Vediamo un po’ ... l’uomo è uno che va verso un obiettivo ma lo sbaglia, se l’obiettivo è da una parte lui va dall’altra e non riesce mai a raggiungerlo, cosa fa lo Spirito? E’ dentro e, senza che tu te ne accorga, corregge la mira e ti fa andare verso l’obiettivo e ti fa avere esattamente ciò che ti occorre. Io lo dico a tutti: ragazzi, capisco il problema degli africani che sono qua ... loro hanno un obiettivo, lo vogliono raggiungere a tutti i costi. Lascia perdere – gli dico – confida nello Spirito, Lui magari non ti farà ottenere ciò che tu desideri, ma di sicuro ti farà ottenere qualcosa di grande. “No, io voglio quello!” E’ finita ... ti rovinerai perché, se non lo puoi ottenere non puoi, basta, è inutile insistere! Vuol dire che Dio non lo giudica importante per te, vuol dire che Dio prepara per te altre cose. Per esempio: a quanti che, arrivati a trent’anni, quarant’anni smaniano per trovare una compagna ... dico: “Va bene, ascolta, se non l’hai trovata stai quieto ... o la trovi spontaneamente

ma non cercarla troppo, perché, sé te la sirchèt trop, tè troet òna oca eh!” Lascia che accada. E’ lo Spirito che ti guiderà ... e guarda che non è mica detto che tu debba sposarti ... e guarda che non è detto che dovrai avere dei figli ... nella vita si possono ottenere fatti straordinari senza che tu ottenga esattamente quella roba lì! Se poi riesci a fare quello va bene, meglio, ma se non riesci ... tranquillo! Io tante volte dico “ma piantala di insistere, piantala di insistere, lascia perdere! Non ce la fai ad ottenerlo? Lascia che sia Dio a darti ciò che è giusto, Lui ti darà ... stai quieto!” Dopo ve fò u casot!! Sei giù in Africa, confidi in Dio e preghi? Ma perché ti metti in mano ai trafficanti? Perché paghi 5.000 € per venire qua? “E ma io voglio ...”. E gli europei che dicono che è giusto che ognuno realizzi i propri desideri ... Cosa? Se son giusti li fa, se non sono giusti non li fa! Perché devo mettermi in mano ai trafficanti, ai delinquenti, ai mafiosi? Perché le mamme di Napoli, perché il loro figli abbiano un lavoro, devono metterli in mano ai mafiosi? Perché? Perché mamma ... tuo figlio che è fuori di testa e va a prendere la più stupida che c’è sulla piazza, e tu dici “E’ giusto, se sono innamorati ...” ma innamorati cosa? Aprigli gli occhi, diglielo che non va bene! Ma, prima di tutto digli che lui è un matto, e un matto non può sposare una saggia, sposterà una matta”. Ecco cosa fa Dio, sa che siamo deboli, lo accetta, a differenza di noi che non lo accettiamo perché vogliamo essere forti, e ci dona un formidabile aiuto, e invece noi no, non accettiamo di essere deboli, vogliamo essere forti, rifiutiamo l’amore di Dio e me ne fa so pès chè Bertoldo!

Dal Vangelo secondo Matteo (13,24-43)

Questo Vangelo che è piuttosto lungo, come quello di domenica scorsa del resto, è composto da tre parabole: la parabola della zizzania, la parabola del granello di senape e la parabola del lievito, sono tre parabole distinte, ognuna delle quali ha un significato, separate da un intermezzo, Gesù spiega perché parla in parabole per cui chi vuol capire capisca, chi non vuol capire non capisca, e la spiegazione di una delle parabole, quella della zizzania. In realtà la spiegazione è una reinterpretazione della parabola. Ma andiamo con ordine. Prima cosa: cosa succede? Fa il paragone del campo ... nel campo si getta del buon seme, il seminatore non semina nel campo il grano, l’ortica, il loglio (la zizzania è il loglio). Il loglio è un cereale che assomiglia moltissimo al grano tanto è vero che quando le spighe sono piccole tu non riesci a distinguerlo dal grano, solo quando le spighe sono mature il grano è molto più alto e più grosso mentre il loglio rimane piccolo e i chicchi rimangono piccoli ed allora capisci che è zizzania, che è erba infestante, però bisogna aspettare alla fine, durante il percorso non li distingue. Allora, la seconda cosa è quella del granello di senape ... io ho visto i granelli di senape, sono piccolissimi, ma di una piccolezza impressionante e, in Palestina e nei paesi caldi, crescono e diventano anche 3 – 4 – 5 mt. per cui stupisce che da un granello così piccolo nasca un albero così grande ... è una specie di arbusto, però lì diventa alto ... pensate che in Bolivia le stelle di Natale che da noi sono piante da vaso, là sono piante alte 10 mt. ... dove c’è caldo crescono molto ... E la terza cosa è il lievito. Il lievito se lo guardi nella farina, nell’impasto non lo vedi, è poco, ma dà volume e fa lievitare tutto. Ma partiamo dalla prima: il seminatore non semina grano cattivo, semina solo grano buono. La domanda è: da dove viene quello cattivo? Gesù dice che è stato un nemico a fare questo. Allora, nella vita dell’uomo c’è un

Amico, che è Dio, che semina solo grano buono, e c'è un nemico, magari chiamalo Demonio o come vuoi, che semina abbondantemente la zizzania. A proposito – apro una piccola parentesi – io non me ne intendo molto ma ho notato che se lascio un terreno incolto senza coltivarlo bene, senza strappare ogni volta ... - Ammed lo fa con il Mario, strappa l'erba e gli sta dietro – si riempie di erbacce e in un campo lasciato in coltivato crescono tante erbacce. Sapete cosa vuol dire? Hanno tirato via dal campo della vita tutte le cose ... la fede in Dio, i valori, i principi, il rispetto del prossimo ... e pretendono che venga su chissà che cosa ... vengono su le erbacce eh! Non coltivi, non strappi, non pulisci, non fai opera ... cosa pretendi? Che vengano su spontaneamente? I bambini ... la suora mi diceva che è andata in Emilia Romagna e i bambini nell'asilo sono liberi di fare quello che vogliono, non ci sono più le aule, ognuno sceglie ... 3 anni! Ognuno sceglie la parte che gli piace di più ... secondo il principio che il bambino, essendo innocente ... Innocente il bambino? La Chiesa ha sempre detto che non sono innocenti, e poi la parola innocente non vuol dire niente ... *in-noces* = non in grado di nuocere. E' talmente piccolo che non è in grado di nuocere. Innocente? Provate a vedere le liti che fanno i bambini ... provate a vedere come prendono come bersaglio il più piccolo, il più debole di loro e i ghè dà so u muntù dè bote! Provate a vedere come ricattano – a 6 mesi – la mamma! L'educazione ... No, crescono spontanei! Dopo salta fò tòt! L'educazione di oggi è fondata su dei principi sbagliati ... Comunque, nel campo della vita cresce di tutto, cresce il grano e cresce la zizzania. Tentazione: strappiamo via il loglio. Osservazione di Gesù: no, perché guarda che le radici sono intrecciate e se tu strappi la zizzania viene su anche il grano, lascialo crescere insieme. Sant'Agostino, a questo proposito, ha un'osservazione stupenda che dice: nel mondo vegetale il grano non può diventare zizzania e la zizzania non può diventare grano, quello che uno era, rimane. Nel mondo umano la zizzania può diventare anche buon grano, se cambia vita e si converte. Ecco perché non si strappa fino alla fine, per non togliere a nessuno la possibilità di convertirsi. Ecco perché oggi ... è sospetto quel desiderio di giustizia per il quale quando uno ha sbagliato deve pagarla a tutti i costi! Concedi a uno che ha sbagliato, la possibilità di redimersi, il che non vuol dire che non debba pagare, ma non con quell'accanimento che dicono nel mondo d'oggi. Però sant'Agostino aggiunge: e non è detto che il buon grano non possa diventare zizzania, quando sei sicuro che non peccherai più? Quando il dottore ha stabilito la tua morte e stila il certificato ... allora non peccherai più! Ecco perché la Chiesa non proclama nessuno santo prima del tempo. Ecco perché quando è morto il Papa “Santo subito!” la Chiesa diceva di prenderla con calma ... minimo 5 anni ... cinque anni vuol dire che non c'è più nemmeno il corpo, è già consumato anche quello, deve proprio ... macerare tutto. Ecco perché il Premio Nobel l'ha inventato una società che crede solo alla vita e perciò li premia mentre sono in vita e tira fuori dei bulli insopportabili perché i Premi Nobel ... mamma mia come sono bulli quella gente lì! Ecco perché Gesù dice di lasciarli crescere insieme, ci penserà Dio a fare la distinzione. Interessante questa parabola, stupenda! Non pretendete di creare sulla terra un mondo perfetto perché creerete l'inferno! L'ha fatto Stalin e ha dovuto creare i gulag, voleva creare la razza perfetta, la razza ariana Hitler, ed ha creato i Lager! Persino un santo, martire, come San Tommaso Moro, il mio professore di filosofia diceva: “Non so perché la Chiesa l'abbia fatto santo, va be' che era martire, però ha scritto quella cosa che si chiama Utopia ... l'utopia nel Cristianesimo, non esiste, non esiste il mondo di utopia, l'utopia ce l'hanno gli anarchici, che non sono Cristiani! Dio accetta le debolezze

del mondo, Dio accetta i peccati del mondo perché sa che sono strettamente intrecciati con il bene; se tira su quello tira su tutto alla fine ... e sopporta, per dare a chi pecca la possibilità di convertirsi e per ammonire chi è buono che fin che respira non è detto che non vada all'inferno. Stai attento! Ecco perché cresce tutto assieme. Chi farà poi la pulizia? Dio, che è l'unico che sa distinguere il bene dal male. Perciò il compito del cristiano non è quello di creare una società perfetta, lasciamogliela fare ai politici, lasciamola fare a loro! E' per quello che io dico ... tra l'altro c'era qui una persona che ha lavorato nella politica e dopo ne è uscito, adesso vorrebbe rientrare: "Guarda che io concepisco la mia azione politica unicamente nei termini della resistenza. In altre parole non condivido quasi niente di quello che si fa, cerco solo di resistere, non hanno neanche un progetto, cerco solo di resistere, di non lasciarmi omologare, tirar dentro in questo mondo, di collaborare con quello che si può, ma anche di stabilire una distanza". Io non voglio lavorare troppo con voi, ed ecco perché non accetto neanche gli aiuti dello Stato, non posso farlo con la scuola, li accettiamo ... ma per la carità non voglio aiuti, mi arrangio io, proprio perché tutto ha un prezzo. Il mondo non è perfetto, occorre accettare che non sia perfetto, piantiamola, non ascoltiamo quelli che dicono "questo mondo che va così male ..." il mondo è sempre andato così, è Dio il garante della salvezza, non noi, NON NOI! Il Dottor Del Bon, il medico del Curato di campagna, di Bernanos, cosa dice? "Guarda che quando arriverà l'Angelo del giudizio, dai conventi tirerà fuori tonnellate di sporcizia, di letame!" Dio non si spaventa, sa che siamo fatti così, e continuerà la sua opera di salvezza. Seconda parabola: il seme piccolissimo che diventa un grande albero cosa vuol dire? Non spaventatevi degli inizi del Cristianesimo, è poca cosa, ma ha una potenza impressionante! Alla fine diventerà il grande albero. Non spaventiamoci della debolezza, della piccolezza, addirittura della insignificanza, perché in quel seme così piccolo c'è dentro tutta la potenza di Dio. Sembra che perdiamo, sembra solo. Terza parabola: il lievito. La parte più vera, quella che fa lievitare il mondo, è nascosta eh. Tu quando butti il lievito nella massa non lo trovi più, ma c'è dentro, e ti accorgi che ha agito perché il pane è diventato bello croccante, non è il craker, è lievitato! Che belli quei pani con la rosetta ... tu li rompevi e dentro erano vuoti ed era tutto croccante ... che buono quel pane! Ed era lievitato. Il cristiano è il lievito del mondo. Il regno è quello che fa lievitare il mondo, nessuno si accorge ma il mondo lievita.

Interventi

- *(non capisco) bisogna aspettare la fine per avere giustizia ..*

Bisogna che tutte le cose arrivino alla loro conclusione per avere giustizia. La giustizia umana va bene, ci vuole, però ... piantiamola, "le sacre aule della giustizia" ... ti raccomando! Vanno a spanne anche loro ... Ignoto 1, io non so se è stato il Bossetti a uccidere Yara, può darsi, Ignoto 1 l'hanno chiamato! Hanno dovuto mettere in piedi un casino! Domanda: non lo so, voglio credere che la signora non abbia sbagliato ma,

domanda: e se Bossetti fosse innocente? Sicuri che sia proprio lui? Perché la Giustizia alcune volte non accetta di non riuscire a fare il proprio dovere? Non c'era l'assoluzione per "insufficienza di prove"? Che è l'ammissione che noi non siamo Dio. La giustizia umana oggi vuole a tutti i costi arrivare, come se fosse la Giustizia divina. Il DNA, una prova che non fallisce, una prova regina? Boh ... anche l'eternit sembrava la miglior soluzione per i tetti, dopo era cancerogeno ... vedremo ... fra cinquant'anni magari diremo: mamma mia cos'hanno fatto con il DNA! Non lo so, non me ne intendo ... un po' di prudenza?

- *Come la storia di quel bambino inglese ... dovrebbe essere già morto ..*

Invece non muore! Non c'è l'ammissione del limite, c'è l'arroganza ...

- *Chi invoca Dio giustiziere ... perché se fosse così dovrebbe ammazzarci tutti*

Io una volta spiegavo a uno che mi chiedeva perché aiuto la gente ... poi lo faccio male, avete ragione, però tento ... lo faccio perché anche io ero come loro e Dio ha avuto misericordia. Io sono quello che sono non perché ne sia capace io, ma perché Dio ha avuto misericordia. No ... oggi tutti ...! Siamo andati sul Canto Alto, due passi alla mattina, due ore ... andiamo sul Monte di Nese e andiamo sul Canto Alto, 1 ore e mezza e sei su ... C'era un ragazzo nero con me. Siamo arrivati e uno fa "Eco, i ghè anche ché chèsce ché!" ... Ma ada che i l'ha mia facc so per te 'l Canto Alto, non è tua proprietà esclusiva". Non c'è scritto "Proprietario: Deficiente 1"! C'è in giro un'arroganza! La gente di oggi non capisce che sarà questa a rovinarci, non sono loro a rovinarci, non ci riescono loro a rovinarci! Sarà la nostra arroganza a rovinarci, sarà la nostra arroganza! C'è molto su cui meditare ...